

Un primo tempo d'attesa poi entra Van Basten e segna. San Siro ritrova un campione

L'Olandese Volante cambia il Milan

1-0

MILAN		EMPOLI	
8	G. Galli	7	Drago
8	Tessotti	6	Verova
6,5	Musali	6	Pesciullo
6,5	Colombo	6	Gelain
6	F. Galli	6	Brambati
6	Baresi	6	Luci
6,5	Donadoni	6	Urbano
6,5	Ancelotti	6,5	Della Scala
6,5	Viridis	6,5	Innocenti
6,5	Gullit	6,5	Cucchi
6,5	Evani	6,5	Mazzari
6	Sacchi	6	Salvemini

Baresi sbaglia un rigore

11' un grossolano errore di Ancelotti serve Urbano che lancia Cucchi: Baresi e Galli vengono saltati ma entrando in area la mezzala empoiese esita e tira fuori.

17' su un cross basso di Eoani Drago anticipa a fatica di pugno Viridis, la respinta arriva a Donadoni che è solo ma riesce a sbalzare completamente il tiro.

30' Gullit sfugge al fuorigioco empoiese, serve Viridis libero al centro ma il centravanti perde tempo e si fa rimontare da Verova.

31' Cucchi ancora una volta scappa alla zona rossonera, salta Baresi, entra in area ma il suo tiro è addirittura un passaggio a Galli!

54' Van Basten in gol, ma in posizione irregolare.

56' spettacolare la rete del Milan con Van Basten che da due metri fuori area batte Drago con un diagonale preciso e molto potente.

72' su un corner dell'Empoli Galli esce e abbatte Urbano in mezzo all'area: Lo Bello non fa una piega.

75' Van Basten perde tempo credendosi in fuorigioco, poi salta Drago ma il tiro è deviato da Lucchi.

82' Evani vince un tacco su Brambati, entra in area, il suo passaggio è toccato col braccio da Lucchi: rigore.

85' Baresi tira centralmente, non molto forte, Drago devia in corner.

□ G.P.



Gullit è rimasto questa volta a bocca asciutta

tende, nell'intervallo ha chiesto scusa per «la più brutta partita del Milan in questa stagione».

Poi è entrato questo alto olandese pieno di voglia di rivincita con la sorte, desideroso di capirsi e di far vedere che è ancora un campione. E Van Basten ha giocato bene, accelerando i tempi del gioco rossonero, dando consistenza e semplicità alle manovre di attacco, mostrando sicurezza e grandi doti tecniche, poteva bastare, invece ha sfruttato con grande determinazione e lucidità una palla arrivata da Ancelotti lasciando il segno sulla partita. Era fuori area, altri compagni avrebbero avuto nuovi meriti alla ricerca di sbocchi complicati. Invece ha battuto senza esitare, con certezza, un colpo di ottima fattura. Scontato il lungo, trionfale applauso.

Per il Milan tutto è diventato ovviamente facile anche se facile non era stato fino a quel momento e anche se Baresi poi con una grandiosità clamorosa ha battuto ancora una volta un rigore malissimo. Nell'ultima occasione, dagli undici metri, aveva addirittura dato un calcio al sogno di scudetto. Ora di quello non si parla più alla corte rossonera, ma scappato due occasioni ghiottissime dal campo e tanta voglia di dire «Avessimo sempre avuto Marco Van Basten la musica sarebbe stata diversa».



L'abbraccio a Van Basten goleador ritrovato

Gullit esulta «Che centravanti!»

MILANO. Il gol, gli applausi, una ventata di freschezza e incisività in campo nel gioco dei rossoneri poi, a suggello del felice rientro in campionato di Van Basten, il decisivo contributo non privo di toni polemici del compagno Gullit davanti ai microfoni: «Con Marco mi sono trovato benissimo, lui è un centravanti vero, con lui è tutta un'altra cosa!» e tanti saluti a Pietro Paolo Viridis da oggi ufficialmente part-time con l'olandese nel ruolo di centravanti. Sacchi dopo aver respinto le domande che gli chiedevano un giudizio sul Milan nelle due versioni (con Viridis e con Van Basten), dopo aver sottolineato con toni e parole molto significative il grande successo tecnico del rientro dell'olandese ha aggiunto: «Viridis e Van Basten giocheranno ancora così, alternandosi. Nessuno dei due è ancora in grado di disputare una partita vera».

□ G.P.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa (7).

MARCATORI: 60' Van Basten.

SOBSTITUZIONI: Milan: 46' Van Basten (7) per Viridis; 73' Costantini (ng) per Musali; Empoli: 48' Colombi (6,5) per Mazzari; 88' Cop (ng) per Pascali.

AMMONITI: Gelain, Drago, Baresi, Ancelotti, Mazzari.

ESPULSI: nessuno.

ANGOLI: 5 a 4 per il Milan.

SPETTATORI: 72.763 di cui 7.400 paganti per 263 milioni e mezzo d'incasso.

NOTE: Giornata primaverile, sole splendente, terreno in ottime condizioni.

GIANNI PIVA

MILANO. San Siro pieno di gente, pieno di sole e sirapieno di voglia di Marco Van Basten. Milan-Empoli è nata e vissuta così, in un clima di festosa attesa del rientro di questo giocatore dagli occhi e dal sorriso pieni di simpatia che nella mente e nel cuore del grande popolo rossonero è rimasto per tanti mesi una promessa e nulla più. Questo contava ieri per la gente. Tutti sugli spalti sapevano che l'olandese sarebbe entrato nel secondo tempo e questo sapevano anche i rossoneri in campo. Forse non potevano sapere che non solo avrebbero ritrovato un giocatore in grado di rinnovare le promesse dell'inizio di stagione, ma addirittura l'uomo-parita, però hanno lavorato come se lo sapessero.

Nel primo tempo, infatti, il Milan ha manovrato a lungo con passo lento, girovagando dalle parti di Drago senza mai trovare modo di lasciare il segno. Addirittura mezz'ora per mandare un tiro vero verso la porta avversaria. E prima una clamorosa occasione è rimasta nei piedi di Cucchi scappato alla zona rossonera con gran facilità, poi incapace di colpire. E per la rabbia dei suoi tifosi è riuscito anche a ripetersi nel secondo tempo, finendo per fare di un pallone che portava scritto «gol» un

gentile omaggio a Giovanni Galli. Due regali autentici in una partita giocata dai toscani rigorosamente in copertura, basandosi però su un'ottima disposizione in campo e non sulla forza bruta.

In quella metà campo il Milan, che non ha più i ritmi e gli automatismi quasi furiosi di due mesi fa, si è perso, sciupato, ha avuto nel solo Colombo l'uomo che dava l'impressione di poter costituire una valida

riabile vincente. Debolezza, ingenuità, qualche punto in meno nella scala della voglia di rischiare, oppure solo lavoro di attesa, un modo per consumare i minuti aspettando lui, Marco Van Basten? Misteri delle «regie» rossonere. Certo che Donadoni e Viridis hanno sciupato due occasioni ghiottissime dal campo e tanta voglia di dire «Avessimo sempre avuto Marco Van Basten la musica sarebbe stata diversa».

Violenze Invernizzi colpito da un bastone

COMO. A fine partita Bersellini, l'allenatore dell'Avellino, ha recriminato sul gol annullato da Lanese: «Benedetti, l'autore della rete, mi ha detto che lui di falli non ne ha commessi. Visto che sono andati a mettere in campo un'arma più che giusta». Quanto ad Invernizzi, il giocatore del Como colpito, al 28' della ripresa, alla testa da un colpo di testa, è stramazzato a terra, ma rialzatosi subito dopo, ha dichiarato: «In campo sono piovuti diversi oggetti e io ho sentito un forte dolore alla testa. I miei compagni mi hanno poi detto che si trattava di un bastone. Io non lo ricordo». A chi gli faceva rilevare di essere stato encomiabile sul piano sportivo non restando a terra, Invernizzi ha replicato: «Il dolore mi è passato subito, per cui rialzarsi e riprendere a giocare era l'unica cosa da fare».

□ A.U.

0-0

COMO		AVELLINO	
8	Paradisi	7	Di Leo
6,5	Annoni	6	Ferrari
6	Maccoppi	6,5	Colanunzio
6	Carilli	6	Boccafesa
6	Albiero	6	Amadio
6	Viviani	6,5	Romano
6,5	Mattè	6,5	Bertoni
6,5	Invernizzi	7	Benedetti
6,5	Borgonovo	6	Schachner
6,5	Notarietefano	6,5	Colomba
6	Carnelisson	6	Gazzano
6	Borghignani	7	Bersellini

Su un campo ridotto a una piscina, i padroni di casa non vanno al di là del pareggio. Il portiere irpino salva il risultato. Proteste per il gol annullato da Lanese

Di Leo infrange i sogni del Como



Invernizzi disteso a terra colpito da un bastone

ANTONIO URTI

COMO. Partita a reti inviolate tra Como e Avellino, ma difficilmente questo spargio per la salvezza poteva concludersi con altro risultato, viste anche le condizioni del campo, flagellato dal 30' del primo tempo in poi da una pioggia continua e abbondante, che lo ha trasformato in una piscina. Bloccati da una sorta di diga da parte degli irpini, i comaschi sono stati in affanno nel tentare di costruire pale-gol, frenata com'era la sfera dal bagno d'acqua. Gli avellinesi ne hanno invece approfittato per controllare maggiormente l'offensiva avversaria. Ma al di là di queste considerazioni i padroni di casa non possono accampare troppe scusanti. È pur vero che hanno giocato per buona parte del 90' di gioco nella metà campo biancoverde, ma

Borgonovo il più attivo

30' Soltanto dopo 40' di gioco il primo bruido della partita. Lo provocano i comaschi con uno scambio Centi-Mattè, al limite dell'area avellinese. Il numero sette azzurro entra in area e scivola una diagonale per Borgonovo che però è in ritardo.

41' replica dei padroni di casa: Mattè fa partire un traversone per la testa di Borgonovo, ma Di Leo sventa miracolosamente.

45' finale sempre dei comaschi. Questa volta è Borgonovo a ricambiare il favore a Mattè: il centravanti crossa e Mattè spara al volo.

È ancora Di Leo a salvare la partita, mandando in angolo.

75' Schachner viene atteso a due passi dall'area comasca e si scatenano l'imbecillità di un tifoso irpino che lo parte dalla curva un bastone che colpisce Invernizzi. Il centrocampista del Como si rialza dando prova di grande sportività.

87' gol annullato agli avellinesi realizzato da Benedetti, perché in precedenza Grasso aveva commesso fallo su Maccoppi.

88' il finale di partita questa volta è dei campani. Schachner per Boccafesa che di testa sbaglia di poco il gol, con Paradisi fuori causa.

□ A.U.

Rizzitelli mette in crisi il Verona Chiampan: «Lascio»

LORENZO ROATA

VERONA. Si comincia col gol di Rizzitelli (che per il Verona vale il terzo stop consecutivo in campionato) e si finisce con le dimissioni, clamorosamente annunciate a fine partita, del presidente scaglierò Chiampan. «Basta!» - ha urlato - «Sono stufo di veder perdere la squadra domenica dopo domenica. Io con questa gente non voglio più avere a che fare. Milardari che non hanno più voglia di impegnarsi! Domani convocò il consiglio di società e darò le dimissioni».

Questo è quanto, dopo la sconfitta casalinga del Verona che segna il punto più basso nella storia moderna del club-gialloblù almeno da quando in panchina c'è Bagnoli, l'allenatore del primo e unico scudetto, ieri la squadra veneta ha provato tutte per vincere ma proprio questa disperata voglia di stralare l'ha tradita: tutta protesa in avanti, in un'offensiva scriteriata, si è fatta sorprendere da un Cesena abile a colpire di rimessa. E, bastato un contropiede di Rizzitelli, ben lanciato da Di Bartolomei, e il conseguente, beffardo diagonale, e i giochi si sono chiusi.

Da quel momento, infatti, per il Verona è stata notte fonda. Nemmeno l'inserimento di Verza nella ripresa (al posto

1-1

ASCOLI		JUVENTUS	
6,5	Pazzagli	7	Tacconi
6,5	Destro	6,5	Favero
6,5	Carannante	6,5	Cabrini
6	Carillo	5,5	Bruno
6	Rodia	6	Brio
6	Micali	6	Tricella
6,5	Dell'Oglio	6	Mauro
7	Giovannelli	6	Buso
6	Greco	6	Rush
6,5	Agostini	6	De Agostini
6,5	Sorafoni	6,5	Laudrup
6	Castagner	6	Marchesi

La Juve, irriconsolabile, si salva grazie a un gol del gallese L'Ascoli merita il pari e soddisfa Castagner: «Salvezza più vicina»

Sorpresa, Rush sa ancora segnare

I «siluri» di Giovannelli

6' Laudrup caracolla a centro campo e da quaranta metri tira. La palla lampeggia il palo lontano di Pazzagli.

8' azione corale dell'Ascoli. Agostini per Dell'Oglio che si invola e al limite dell'area passa a Sorafoni che crossa. Favero alza di testa e dà a Carillo che passa indietro all'accorente Giovannelli che tira e, da fuori area, mette dentro nel sette della porta juventina.

13' Laudrup dal centro campo apre per Buso che dal limite tira. Pazzagli devia in angolo.

14' corner per la Juve. Prima Carannante poi Destro in azione difensiva sfiora il clamoroso autogol. Pazzagli salva con un prezioso intervento.

31' Bruno crossa nell'area dove l'ascolano Agostini di testa invia verso Pazzagli. Arriva Rush e di piatto mette in rete battendo sul tempo il portiere ascolano.

36' ancora Agostini per Giovannelli che da quaranta metri tira la fotocopia del gol. Stavolta Tacconi ci arriva con la punta delle dita.

65' ci provano prima Brio poi Alessio ma sulla linea respinge due volte Carannante.

82' l'ultima bomba di Giovannelli dai venticinque metri. Tacconi mette ancora in angolo.

□ F.M.



La zampata di Rush che ha dato il pareggio alla Juventus

La comica espulsione di Di Gennaro

8' dalla sinistra invito di Volpeca per la schiacciata di testa di Pacione senza fortuna: poco sopra la traversa.

19' pallone in area con Elkjaer che cade e Volpeca che in seconda battuta spara al cielo da difficile posizione.

32' Bianchi in mezzo all'area si libera tra due difensori e spara a botta sicura, ma deve fare i conti col miracolo di Giuliani che blocca in presa bassa.

33' è il gol vittoria per il Cesena. Lo firma Rizzitelli in splendida progressione sulla destra dopo un lancio perfetto di Di Bartolomei: il diagonale del centravanti bianconero è imprevedibile.

62' diagonale improvviso di Bonetti da venti metri: Rossi di pugno mette in corner.

64' rovesciato dal limite di Galia fuori di un soffio.

66' tiro secco da venticinque metri di Elkjaer e palo pieno a portiere ormai battuto.

67' ancora Elkjaer si mette in mostra riuscendo, pur contrastato, in una problematica conclusione. Para Rossi.

82' è il momento dell'espulsione di Di Gennaro e Di Bartolomei: ma l'arbitro ha frainteso una segnalazione del suo guardalinee. Da buttar fuori era Galia e non Di Gennaro.

□ L.R.

di uno spento Iachini) ha sortito effetti benefici. Addirittura, con la sconfitta, è arrivata pure la beffa: ci riferiamo all'espulsione di Di Gennaro e Di Bartolomei nei minuti finali. L'arbitro Amendolia (pessima prestazione) ha segnalato inteso male una segnalazione del guardalinee: le reciproche scortecchezze non sono state tra Di Bartolomei e Di Gennaro, bensì tra Di Bartolomei e Galia. Il direttore di gara comunque non ha voluto sentire ragioni. E di questa partita resta alla fine l'impressione di campo esterno del Cesena ormai salvo, ma più ancora resta il momentaccio del Verona che fu.

FRANCESCO MAZZOCCHI

ASCOLI. «C'era una volta la Juventus che veniva in Ascoli e con i suoi giocatori occupava ogni angolo del campo e poi con tre passaggi arrivava a tirare nella porta avversaria». Come inizio di una favola da raccontare ai nipoti potrebbe andare, vista la Juve di ieri sul terreno del Del Duca. È apparsa la fantasma dello squadrone che riempiva gli stadi di tutta Italia. Alla prima azione seria corale, con la difesa juventina imbambolata, i bianconeri marchigiani sono andati in gol con un autentico «gioiello» di Giovannelli che ha tirato fuori dal suo repertorio un «eurogol» stampando la

splendori giocando un calcio lento e prevedibile come se avere un nome bastasse per intimorire le formazioni avversarie. Mauro è un tipo dai piedi di buoni ma sicuramente non è un «playmaker». Cabrini sente il peso della lunga milizia e non fa più la differenza, tutti gli altri sono buoni giocatori ma per la Juve ci vuole altro. Rush ha toccato una sola palla e l'ha messa in rete salvandosi così dal grigiore.

Tutto demerito della Juve questo pareggio? No, dall'altra parte l'Ascoli ha giocato con le armi di cui dispone. In mancanza di fuoriclasse, e ancora in formazione rimaneg-

giata, i bianconeri marchigiani hanno giocato tutto sulla velocità e sulla grinta riuscendo in più di una occasione a mettere alle corde la difesa juventina. I difensori ascolani hanno sempre giocato d'anticipo lasciando pochissimi palloni agli avversari per poi rilanciare l'azione in contropiede velocissimi. Ma davanti il solo e opaco Scarafoni ha combinato ben poco. Eroi della giornata sono stati due centrocampisti: Giovannelli, di cui abbiamo già detto, e Dell'Oglio che ha macinato decine di chilometri sulla fascia. Alla fine Castagner si è detto soddisfatto: la marcia d'avvicinamento alla salvezza continua.

stini che avventatamente, di testa, ha passato indietro a Pazzagli. Negli spogliatoi Rush ha commentato: «Il gol più che per me è importante per la squadra che è riuscita a pareggiare una difficile partita». «L'Ascoli - ha continuato lo juventino - è davvero una buona squadra e questo punto per noi vale ora per un posto in Europa». Beato Rush che si contenta di così poco!

□ F.M.